



IL REPORT

«In Lombardia
gli Stati generali
del credito»di **Dario Di Vico**

Presentato ieri il report di Bankitalia sulle economie regionali. In Lombardia crescono produzione, fatturati, export e investimenti, ma c'è ancora molto da fare su lavoro giovanile, export e attrattività. Intanto, il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, dopo le recenti vicende bancarie, lancia una proposta: «Organizziamo gli stati generali del credito qui ad ottobre».

a pagina 11 **Valtolina**

IL REPORT L'ECONOMIA CHE RIPARTE

Gli industriali: «In Lombardia
gli stati generali del credito»

La proverbiale «luce in fondo al tunnel» evocata ieri dal presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, «si vede», e stavolta sarebbe davvero l'uscita dalla galleria della doppia crisi economica 2008-2013 e non è più «il fanale del treno» lanciato contro a tutta velocità. Dopo i dati sul primo trimestre 2017 in Lombardia, lo conferma anche il dossier di Bankitalia sulle economie regionali, presentato nella sede degli industriali di via Pantano. Ribadito il ruolo di traino del Paese tra aumenti di produzione, investimenti e previsioni al rialzo anche se «si può fare di più» su lavoro, attrattività e affari internazionali.

Ma ieri è stata soprattutto l'occasione per lanciare una proposta nazionale a firma lombarda. «Convocare a Milano gli Stati generali del credito», spiega Bonomi, in

«un'operazione trasparenza» che permetta di «svoltare» affinché «non si ripetano certe situazioni che rischiano di mettere in crisi tutto il sistema». Banche, imprese e istituzioni devono lavorare unite, trasformandosi in uno «scafo unico» — come l'ha chiamato il direttore della Bankitalia milanese Giuseppe Sopranzetti — con cui attraversare i mari, piuttosto ondosi, dei mercati.

La produzione

«Dati positivi, dopo anni difficili». I numeri della Banca d'Italia motivano l'ottimismo già presente nei recenti report degli industriali. Nel 2016, l'industria lombarda ha fatto registrare un segno più (1,3 per cento), rilanciato da un ancor più confortante +1,7 per cento messo in cascina nel primo trimestre del 2017. In totale, nel 2016, ha fatto utili il 75 per cento delle imprese. E tornano anche gli investimenti: più 3,5

per cento, «soprattutto grazie al ricorso agli incentivi fiscali (gli iper e i super ammortamenti per le imprese tecnologiche, ndr)» applaude Sopranzetti. Quasi il 60 per cento delle imprese ha infatti investito nell'«Industria 4.0». I punti dolenti, dunque, per il secondario, vanno trovati nelle dinamiche dimensionali: «Le grandi aziende crescono più delle piccole che hanno livelli produttivi inferiori al pre-crisi». A livello settoriale, bene siderurgia (+2,7 per cento) e meccanica (+2,1), male tessile (-0,2) e calzature (-3,3).

Su dell'1,2 per cento i prestiti bancari ma con andamenti eterogenei. In aumento quelli alle imprese della manifattura, dei servizi (0,4 e 3,9 per cento) e di dimensioni medio-grandi (1,9 per cento).

I motori d'Europa

La Lombardia cresce, e lo fa più della media nazionale. Ma

senza raggiungere i ritmi delle aree d'Europa con cui compete e rispetto a cui le posizioni perse negli ultimi 15 anni sono molte (nel biennio 2014-16, la Lombardia è cresciuta del 2,8 per cento contro il 9,6 della Catalogna) a causa di un minore sviluppo del Pil per lavoratore. Aggiunge Sopranzetti: «La Lombardia non sta sfruttando tutto il suo potenziale. Il marketing territoriale positivo dovuto all'Expo e alle operazioni post-Brexit va cavalcato». Nell'ultimo decennio — si legge poi nel report di Bankitalia —, le esportazioni sono infatti aumentate meno della domanda potenziale, stimata sui Paesi importatori.

Lavoro e famiglie

Discorso articolato anche sul mercato del lavoro: +1,7 per cento di occupati, livelli pre-crisi superati e tasso di disoccupazione in calo (7,4 per cen-

to). Circa la metà dei lavoratori dipendenti che hanno perso l'impiego, lo ha ritrovato entro tre anni, anche se meno qualificato e con salari più bassi. La criticità è la forbice anagrafica,

come indica, preoccupato, **Bonomi**: «Rispetto al 2008 abbiamo 54mila occupati in più ma tutti grazie alla fascia di età 45-64. Tra i giovani (25-44) si sono perse 404mila posizioni».

Sotto agli obiettivi Ue anche la quota di giovani laureati.

Migliora la situazione delle famiglie: redditi e consumi aumentano per il terzo anno. I prestiti di banche e società fi-

nanziarie sono cresciuti del 2,2 per cento mentre diminuiscono i tassi d'interesse sui mutui. Rafforzati infine, i depositi bancari: +7,3 per cento.

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca d'Italia

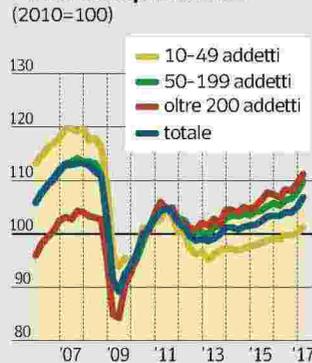
«Dati positivi dopo anni. Ma la Regione deve sfruttare meglio il suo potenziale»

I NUMERI



LE IMPRESE

Livello della produzione (2010=100)



Produzione industriale per settore

Siderurgia	2,7
Meccanica	2,1
Gomma	1,4
Chimica	1,3
Trasporto	1,3
Totale	1,3
Legno	1,1
Minerali	0,8
Carta	0,6
Abbigliamento	0,1
Alimentari	-0,2
Tessile	-0,2
Altri	-2,8
Calzature	-3,3

IL MERCATO DEL CREDITO

La domanda di credito (per settori)



Sportelli e internet banking

